

# I 9 milioni e le mezze ammissioni, smentite al telefono

L'«operaia» ha dichiarato di aver intuito «qualcosa» sugli affari del marito. L'accusa: sapeva tutto e ne parlava

Interrogata il 14 giugno Carmen Testa, di Arcene — l'«operaia» con 7 milioni su un conto a Lugano e altri due soprattutto in beni immobili —, aveva tentato di restare in equilibrio, spiegando che in passato aveva intuito gli affari non proprio puliti del marito Giuseppe Pio Previtali, morto a 50 anni nel 2007. Ma senza sapere che tipo di reati avesse commesso e con quali eventuali complici. E il tipo di reati è il discrimine di tutta la vicenda, perché la voluntary disclosure (e cioè la dichiarazione al Fisco di una disponibilità di beni o denaro nascosti) consente di regolarizzarsi



solo se all'origine di certe risorse c'è l'evasione fiscale. Non altro. Secondo la Procura, ma poi anche per il gip e il Riesame, c'era una bancarotta da 30 miliardi di lire, a monte di tutto.

«In quell'interrogatorio — scrive il gip Maria Luisa Maz-

**La villa**  
L'abitazione di via Tasso, ad Arcene, dove l'indagata vive con i suoi familiari: è tra i beni sequestrati

zola nell'ordinanza di sequestro del tesoro — Testa dichiarava, contrariamente al vero, di non conoscere i coindagati del marito e nemmeno le società coinvolte, ma era emerso altro dalle intercettazioni telefoniche. L'indagata dichiarava inoltre di essere consapevole che il marito, che svolgeva il lavoro di muratore cottimista, non poteva aver accumulato somme così ingenti, se non mediante la commissione di reati. Dichiarava che il marito le faceva firmare ogni anno moduli bancari necessari al versamento delle somme presso la banca svizzera, dove lei stessa si era

## La scheda

- La voluntary disclosure è la procedura prevista per regolarizzare capitali non dichiarati
- Agli aderenti alla procedura vengono garantiti «sconti» se i capitali derivano da evasione fiscale

recata in alcune occasioni, nel periodo tra il 1991 e il 1998, compatibile con le date di commissione dei reati». Mezze ammissioni, secondo l'ipotesi dell'accusa, per non giocare la parte della persona totalmente ignara sui metodi con cui quella fortuna in Svizzera era stata accumulata. Ma al momento dell'interrogatorio gli inquirenti sapevano già altro. La sera prima dopo le 22 l'indagata per riciclaggio era al telefono con il compagno Rodolfo Arpa (ex carabiniere del gruppo bergamasco del Ros, finito in una bufera giudiziaria poi terminata in prescrizione, con il ge-

nerale Gianpaolo Ganzer): «C'è scritto sul faldone che m'aveva dato indietro l'avvocato... — diceva la donna — anche io avevo la richiesta di carcerazione». «A dimostrazione del fatto — commenta il gip — che era consapevole dell'attività illecita, conosceva i soggetti e le società coinvolte». Si è materializzato anche in questi passaggi un sequestro inedito per l'Italia, passato dallo studio di un caso di voluntary disclosure: soldi sequestrati in Svizzera, nemmeno trasferiti su conti italiani. E ora la difesa va in Cassazione.

**A.D.L.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Multa da 120 mila euro «Per Guerini decade l'onorabilità»

La bacchettata della Consob dietro le dimissioni da Ubi

Non si è fermata la Consob su Lorenzo Renato Guerini. Dopo avere irrogato al noto commercialista bergamasco, la scorsa primavera, 15 mila euro di multa per «mancate comunicazioni», («Stavo per partire per le vacanze e mi dimenticai di farlo», disse), l'autorità di vigilanza ha proseguito la sua istruttoria proprio sull'acquisto di quelle 14.287 azioni di Italcementi, effettuato il 28 luglio di tre anni fa. Era il giorno in cui la società sarebbe passata ai tedeschi di Heidelberg e Guerini, vice presidente di Italcementi, acquistò un pacchetto azionario per un valore di 92.343 euro che, dalla mattina alla sera, gli fruttò una plusvalenza di 47.107 euro.

Lo scrive nero su bianco la Consob, che nella delibera numero 20585 ha comminato al sessantottenne professionista bergamasco una sanzione amministrativa di 120 mila euro per violazione dell'articolo 187-bis, ovvero abuso di informazioni privilegiate.



**La delibera** La Consob ha giudicato «collaborativo» l'atteggiamento di Guerini

Il «privilegio» in questione altro non era che essere a conoscenza «in base ad un'ordinaria diligenza» di un'informazione: il vice presidente sapeva dell'imminente cessione del 45% del

## I fatti

Acquistò azioni di Italcementi nel giorno della cessione ad Heidelberg

capitale sociale di Italcementi e la conseguente Opa obbligatoria totalitaria. Consob è netta nelle considerazioni conclusive del procedimento nel quale — si legge — Guerini «ha tenuto un atteggiamento pienamente collaborativo» ritenendo in conclusione accertata la violazione contestata. Aggiungendo in premessa come Guerini fosse in «grado di cogliere i profili di illiceità connessi all'utilizzo dell'informazione privilegiata». Tradotto: il

commercialista sapeva bene a cosa stava andando incontro. E stante la sua carriera professionale (è stato presidente di Kpmg e membro del Cda di Kpmg International) non si stenta a crederlo.

Dal punto di vista della sanzione, la Consob ha usato la mano leggera, se si considera che per questo tipo di violazioni possono fioccare multe da 100 mila euro fino ad un massimo di 15 milioni. Ma non è solo il portafoglio ad essere toccato perché, accanto a quella pecuniaria si è aggiunta, con conseguenze anche più gravi, la sanzione interdittiva per due mesi. Questo significa la perdita (temporanea) dei «requisiti di onorabilità» nonché «l'incapacità ad assumere incarichi di amministrazione, direzione e controllo nell'ambito di società quotate». Si spiega così perché Guerini abbia immediatamente rassegnato le sue dimissioni da Ubi dove figurava, con un secondo mandato, come membro del Consiglio di Sorveglianza oltre a essere componente del Comitato Controllo e del Comitato Rischi della banca. I motivi addotti dal dimissionario restano di «carattere personale», perché i fatti sono esterni ad Ubi.

**Donatella Tiraboschi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I fatti

● Il 28 luglio di tre anni fa il 45% del capitale sociale di Italcementi era stato ceduto a Heidelberg

● Il vice presidente di Italcementi Lorenzo Renato Guerini aveva acquistato quel giorno 14.287 azioni della società

## Valgoglio, vittima di Nembro

### Cade cercando funghi Trovato morto in fondo a un canale

Lo hanno trovato dopo una giornata di ricerche, in fondo a un canale. Ma ormai non c'era più niente da fare per Federico Pezzotta, 82 anni, nato a Parigi e di casa a Nembro. L'uomo era partito dalla sua abitazione giovedì mattina dicendo ai familiari che andava a funghi nella zona di Valgoglio. In serata i parenti non l'hanno visto tornare e hanno segnalato la sua scomparsa ai carabinieri di Alzano. In valle si sono subito mosse le prime squadre del Soccorso alpino (foto), mentre i carabinieri di Clusone hanno controllato le immagini delle telecamere per individuare il percorso seguito dall'escursionista fino a individuare la sua Fiat Punto. Era parcheggiata in un piazzale non lontano dalla centrale idroelettrica della zona di Aviasco. Da lì, intorno alle 22, sono iniziate le prime ricerche, senza esito anche a causa del buio. Sono poi ripartite nella prima mattinata di ieri: in azione una trentina di uomini fra Soccorso alpino, carabinieri, vigili del fuoco di Bergamo e Clusone, nuclei cinofili, protezione civile di Clusone, gruppo Saf di Brescia e Milano. Fino a scoprire a metà pomeriggio che Federico Pezzotta era scivolato mentre si trovava in un bosco molto ripido sul versante di Novazza ed era morto cadendo lungo un canale. Sono quindi iniziate le difficili operazioni di recupero del corpo, utilizzando un elicottero del n8 di Sondrio in grado di volare anche con il buio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Zingonia

### Preso un chilo di hashish

### A caccia di spacciatori anche con le autoscale

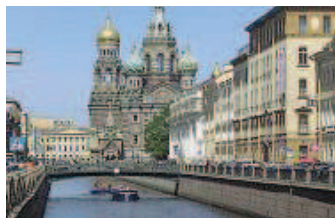
Un chilo di droga è stato sequestrato dai carabinieri di Treviglio nell'ennesima operazione a Zingonia. Trenta militari con due unità cinofile hanno perquisito le case di diversi nordafricani nei territori di Boltiere e Verdellino, dove si sono spostati in molti dopo gli interventi precedenti nei palazzoni di Ciserano. Un chilo di hashish è stato trovato in un appartamento di Verdellino in uso a un marocchino di 35 anni, in affidamento in prova ai servizi sociali per reati di droga. Altre perquisizioni sono state effettuate nelle Quattro Torri di Verdellino entrando dalle finestre grazie alle autoscale dei vigili del fuoco. Un appartamento, considerato deposito per la droga, è stato posto sotto sequestro e altri sono stati liberati perché occupati abusivamente. È stata trovata anche una scacciacani caricata a piombini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Viaggi di gruppo mai fatti, ma già pagati «Processo per truffa ai titolari dell'agenzia»

I soldi per i due viaggi, 59 mila e 327 euro per uno, 55 mila e 835 per l'altro, erano stati versati all'agenzia. E due gruppi di aderenti all'Arca (l'Associazione ricreativa dei dipendenti del gruppo Enel), rispettivamente di 46 e 47 partecipanti, stavano già pregustando il loro tour a Mosca e San Pietroburgo. Ma non c'è mai stato nessun viaggio e quelle vacanze fantasma dell'estate 2017 sono finite nelle aule di tribunale. Il giudice delle indagini preliminari Maria Luisa Mazzola ha disposto l'imputazione coatta, con l'ipotesi di truffa, per Gabriela Maietti e Angelo Maria Vecovi, socia al 50% e amministratore unico della Icreatours

**In tour**  
Due viaggi pagati da altrettanti gruppi di associati all'Arca prevedevano tappe a Mosca e San Pietroburgo (nella foto)



srl, con sede legale in via Betty Ambiveri 9/b, a Bergamo.

I contratti per i viaggi erano già stati stipulati, come scritto anche nella successiva querela presentata dall'Arca. Ma il primo tour, per 47 persone, dall'8 al 17 luglio, era stato poi annullato quando l'agenzia aveva

inoltrato all'associazione un presunto documento del consolato generale della Federazione russa in cui si indicava la necessità di controllare una serie di passaporti, ponendo tutta una serie di problemi autorizzativi. Niente viaggio. Dopo tre mesi gli avvocati dei

clienti, che nel frattempo si sono mossi per fare causa, hanno ricevuto un riscontro dal consolato, che ha negato l'autenticità del documento. Secondo viaggio, con partenza il 21 luglio, annullato pure quello: i dirigenti dell'Arca avevano scoperto, con una certa insistenza, che i nomi dei loro associati non erano nella lista dei passeggeri di Aeroflot, sul volo indicato dall'agenzia. La Icreatours aveva contestato in due lettere distinte le accuse di inadempimento. E la Procura, dopo le indagini, aveva chiesto l'archiviazione del caso. Ma l'Arca si è opposta. E secondo il gip serve un processo per truffa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 115

**mila euro**  
il costo dei due viaggi pagati da 93 persone associate all'Arca (dipendenti gruppo Enel)